

«Scuola e pandemia, sacrifici necessari»

L'intervento L'assessore Proietti sulla didattica digitale al 100% e l'obbligo di mascherine al banco: si deve lavorare in sicurezza

MARIANNA VICINANZA

■ L'ultimo DPCM prevede che il ricorso alla didattica digitale integrata per il 100% delle attività delle scuole secondarie di secondo grado. Chiediamo all'assessore alla scuola **Gianmarco Proietti** se valuti come opportuno questo provvedimento in questa fase. «È un passaggio non affatto banale perché a mio parere implica una considerazione che governo e parti sociali probabilmente condividono: il ruolo diciamo "sociale" della scuola prende il sopravvento rispetto a quello educativo e didattico. Cioè: in una situazione di rischio sanitario può sembrare che le scuole debbano rimanere aperte non per non interrompere il percorso educativo e didattico per i più giovani, bensì per accudire e impegnare i bambini e i ragazzi mentre i genitori sono a lavorare. Ruolo importantissimo, senza dubbio, che non voglio sminuire, ma la risposta che spesso viene data alla richiesta di spiegazioni circa le differenze tra scuola primaria e secondaria di secondo grado è spesso proprio questa: i ragazzi più grandi possono rimanere a casa da soli. Certo, da amministratore devo vedere la complessità, vedo che così il rischio contagi nei mezzi pubblici è evidentemen-

te ridotto, come quello degli assembramenti, e comprendo. Tutta la comunità cittadina deve sentirsi comunque chiamata continuamente a confrontarsi per porre al centro il percorso educativo e didattico. Oggi, infatti "La progettazione della didattica in modalità digitale deve tenere conto del contesto e assicurare la sostenibilità delle attività proposte e un generale livello di inclusività» e questo presuppone una grande duttilità e capacità di innovazione da parte di tutte le componenti della scuola». Poi c'è la direttiva della mascherina da indossare sempre, in classe, anche al banco. I genitori si lamentano...

«La mascherina indossata per 5 o 6 ore consecutivamente è oggettivamente un limite per i bambini della primaria e della secondaria di primo grado - spiega Proietti - non si può mettere in dubbio o glissare sulla questione. Voglio però chiaramente dare ragione ad un Comitato tecnico Scientifico certo che i suoi membri abbiano considerato ogni implicazione, prima di tutto sanitaria ma anche relazionale, che nella scuola può essere determinante. Oggi viviamo una situazione di grande precarietà, di grande difficoltà e dobbiamo tutti sacrificarci per evitare che peggiori. Occorre lavorare con i bambini, giocare con loro, "alleggerire" il peso di quella mascherina: penso al fu-

metto ideato dall'associazione Diaphorà, dolcissimo e adattissimo, dove due supereroi bambini sconfiggono giocando il virus. Dobbiamo lavorare in sicurezza, pensando che la sicurezza è sì la prevenzione del contagio, ma anche quella di una crescita positiva e serena». Proietti scrisse una missiva all'Usr chiedendo conto del modello dell'autocertificazione delle assenze inferiore a tre giorni chiesto dalle scuole ai genitori che appensantiva il sistema dei pediatri di libera scelta, già saturo. «Oggi sono contento che il modello dell'autocertificazione delle assenze inferiore a tre giorni sia cambiato.

Oggi non viene chiesta immediatamente la consultazione del pediatra, se non quando lo studente abbia presentato i sintomi del covid. Un'attenzione dovuta per non saturare un sistema già al limite della sostenibilità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La mascherina indossata per 6 ore di fila è chiaramente un limite, ma ineludibile»



L'assessore alla scuola del Comune di Latina
Gianmarco Proietti